

Effetto Sicilia



Dopo il voto soddisfazione nella sede dc
«Sbalorditivo? Noi ce l'aspettavamo»
Andreotti pensa al futuro del suo governo
«Dalle urne un premio alla stabilità»

Forlani ironico con Craxi «È nostra l'onda lunga...»

Festeggia con toni soft, la Dc. Forlani ironizza sul Psi: «L'onda lunga della Dc dura da un pezzo». E su Craxi, battute dentro lo scudocrociato: «Se avesse conosciuto i risultati non si sarebbe precipitato a fare il congresso». La Rete orlandiana: «Come le Leghe». Il Pds? «Un naufragio». Andreotti: «Una forte spinta alla stabilità». «Abbiamo vinto contro il più grande complotto contro di noi», dicono a piazza del Gesù.

STEPANO DI MICHELE

ROMA. «Oh, ma uno anche quando arriva al tramonto vi trova qui?». Arnaldo Forlani giunge con comodo dalle natiche Marche, a piazza del Gesù, dopo le sette di sera. Guarda i giornalisti, trattiene a stento un sorriso che gli sale verso le orecchie. «È un'onda lunga che dura da un pezzo, quella della Dc», ironizza salendo le scale del vecchio palazzotto della Direzione del partito. Già, che pivelli quei socialisti! Nello stato maggiore democristiano, naturalmente, nessuno lo dice. Anzi a parte la battuta di Forlani, è un coro di incoraggiamenti al garofano. Tanto nutrito da essere sospeso. «Per noi non è un risultato sbalorditivo, aspettavamo un buon successo» - fa il modesto, il segretario scudocrociato. C'è stata una buona tenuta dei partiti alleati, nonché un'affermazione del Psi, pur non nei termini che ci si attendeva.

Fino all'arrivo di Forlani, a piazza del Gesù sembrava una giornata come un'altra, mica quella di un partito satollo con oltre il 42% di voti. Stanco oltimò democristiano, mezzi sorrisi e dichiarazioni vaghe. A vigilare il quartier generale, c'erano solo Franco Maria Malfatti, Pier Ferdinando Casini e il portavoce della segreteria, Enzo Carra. E Ciriacò De Mita? Era a casa, ed inseguita Casini sul suo telefonino cellulare. Beh, cosa vi manca per essere felici? «Il 51%», rispondeva Carra. No, non arriva a tanto l'in-

gordigia democristiana. Quello che manca è la pace con il Quirinale: l'ombra di Cossiga aleggia anche sul successo siciliano. Segretario Forlani, neanche lei è felice? Sospira, con l'aria di chi rimugina su qualcosa di imponderabile. Poi si avventura: «In politica non bisogna mai avere sentimenti eccessivi, né euforia né pessimismo». Tutto si aggiusta, come sostiene Andreotti. E allora, ecco che il vecchio scudocrociato si inventa il suo complotto, mettendosi in sintonia con il Colle. «Il successo della Dc viene dopo la più grande aggressione subita negli ultimi anni dal partito: annunciata con esagerazione Carra. Un'aggressione con larghezza di mezzi», precisa Malfatti. E chi l'ha aggredito, il Biancofiore? Non si sa, ma in tanto è bene presentarsi come vittima scampata all'agguato. Erano tanti, i sicari, in Sicilia. Non quelli mafiosi, beninteso. Tanto che anche Intini strepita, parlando di campagna antisocialista. Pulmineo, replica Forlani: «Ma Intini c'è stato in Sicilia? Si vede che non c'è stato».

Quando con il cuore in mano, la Dc l'onda lunga socialista diventare un rigagnolo. Non infierisce, però qualche colpo alla suscettibilità craxiana lo invia. Serrafico Malfatti: «Sulla tenuta faticosa del Psi incide la posizione che questo partito ha avuto sul referendum». Finto ingenuo Casini:



«C'è forse un trasferimento di consensi dal Psi al Pds?», maligno Luigi Baruffi, responsabile dell'organizzazione: «Probabilmente se Craxi avesse conosciuto anticipatamente l'esito del referendum e delle elezioni siciliane, non avrebbe convocato con così tanta urgenza il congresso di Bari». Feroce il mite Gianni Rivera: «Uno schiaffo all'arroganza e al ricatto politico». Determinato Calogero Mannino, segretario siciliano: «I socialisti sono stati penalizzati dal modo in cui è stata condotta la campagna elettorale». Comprensivo il vicesegretario Sergio Mattarella: «Il Psi ha subito il contraccolpo del referendum». Chissà che ridacchiare democristiano, sotto l'arco della Pace che ospita Craxi in terra pugliese! Insomma, segretario, chi si contenta gode? «Oddio, chi si con-

tenta... - borbotta Forlani - Il Psi ha ripreso i suoi voti, ha avuto un buon successo...». Appunto: chi si contenta... Un occhio attento, lo scudocrociato lo butta alla Rete orlandiana. Spesso e volentieri, nelle stanze di piazza del Gesù, accostano il movimento dell'ex sindaco alla Lega di Bossi. «Non ha pescato tanti presenti. Forlani, in attesa di un'intervista in diretta, guarda nel monitor il suo ex compagno di partito che parla. «Beh, devo aspettare qui che finisce lui? Quello parla per un'ora, lo lo conosco». E sul Pds? «Un naufragio», per Forlani. «Ha perso al di là dei voti sottrattigli da Rifondazione comunista», gongola sul Popolo di oggi Sandro Fontana. «Si tratta di un cedimento in tutte le provin-

cie», annota Casini. Più attenta la valutazione di Guido Bodrato: «Ci sono tre dati sui quali riflettere: la tenuta della Dc malgrado la Rete di Orlando, la sostanziale tenuta del Pds e la stabilità del Psi che prevedeva invece un ampliamento dei consensi. Credo - aggiunge il ministro - che su questi risultati abbia avuto un peso l'esito del referendum, che ha determinato uno spostamento di favori nell'area della sinistra, penalizzando i socialisti e premiando il Pds».

Per il resto, la Dc vede nel voto siciliano un invito alla stabilità. Lo dice il vicesegretario Silvio Lega, lo afferma a gran voce il braccio destro di Andreotti a Palazzo Chigi, Nino Cristofori. E lo stesso presidente del Consiglio, prenota giorni più tranquilli per il suo scombinato governo. «Il voto siciliano conferma la fiducia globale nei partiti governativi - afferma - conferma una notevole fiducia nella Dc. Quindi mi sembra che sia una forte spinta alla stabilità che tutti andiamo ricercando». Gli va subito in soccorso Forlani: «È un chiaro invito al partito della maggioranza a continuare ad andare avanti con questo governo e a dare svolgimento utile a tutta la legislatura». Niente elezioni, quindi, fa sapere la Dc. Ed è il secondo no a Craxi, dopo lo stop al presidenzialismo.

Ci sono più giornalisti che democristiani, dentro il palazzotto della Dc. Non si vedono né De Mita né Gava né Mancino. E Forlani confida ai cronisti: «Se 40 anni di potere fossero stati tutti così disastrosi questo voto non ci sarebbe stato. Il candidato comunista in Russia era espressione di un potere ben più solido, ma quando la gente ha votato gli ha dato il 15%». E sorride nuovamente, accarezzando l'idea di una nomenclatura scudocrociata capace di superare in durata anche quelle spazzate via ad Est.



Arnaldo Forlani



Rino Nicolosi

Un po' deluso il capolista dc inventore del «governo parallelo»

Il «superpresidente» Rino Nicolosi perde preferenze

Rino Nicolosi, presidente della Regione siciliana, subisce una flessione di consensi rispetto al 1986. A Catania città perde il confronto con Enzo Bianco, il suo rivale in popolarità e risulta anche terzo tra gli eletti della Dc. Il modello del «governo parallelo» trascina i democristiani ma lascia un po' d'amaro in bocca al suo inventore. Eppure, il presidente, tende ad accreditarsi come nuovo leader della Dc siciliana.

DAL NOSTRO INVIATO NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Lo accusano di usare metodi craxiani, un'accusa che gradisce meno delle altre perché lui è il presidente democristiano della Regione siciliana e perché è cresciuto dentro le stanze che contano di casa Dc. «Decisionista», Rino Nicolosi, politicamente non è nato, lo è diventato, a poco a poco, accumulando sei anni di esperienza di governo siciliano, comprendendo che dribblare «l'impaccio» dell'assemblea regionale era un metodo indispensabile per costruire un personale trampolino di lancio per balzare ai vertici della politica nazionale. Ieri, in Sicilia, la Dc ha guadagnato punti in percentuale, ha consolidato e non di poco il suo primato. E in provincia di Catania, capolista Nicolosi, lo scudocrociato, ha conquistato quasi nei punti rispetto alle ultime elezioni re-

gionali. Effetto presidente? 71.746 preferenze accumulate l'altro ieri, 75.936 nel 1986. Più di 4 mila schede in meno con il numero uno, quello di Nicolosi. «Una leggera flessione per via dei molti candidati che aspiravano a sedere a sala d'Ercole», dicono i suoi collaboratori. Nicolosi si aspettava qualcosa in più. Primo degli eletti in tutta la provincia, soltanto terzo tra i democristiani nelle sezioni della città. Lo schiaffo forse più bruciante? Essere superato da Enzo Bianco, ex sindaco e suo rivale in popolarità. Lui, non lo ha mai nascosto, Catania decisamente non la ama, non si è mai sentito a proprio agio tra le strade e i palazzi di questa città. Il suo «potere» lo esercita meglio nei comuni della provincia, nella zona della Piana, o nei paesi della fascia jonica,

ad Acireale, dove è nato. Ma anche lì c'è qualcosa che non va: 2000 preferenze in meno rispetto al 1986 nella sua roccaforte elettorale.

A Catania città, Nicolosi non è mai riuscito a penetrare da assoluto vincitore. Per acquisire posizioni ha sempre dovuto patteggiare, sedersi a tavolino, scendere a compromesso, trattare. Con la vecchia Dc, preferibilmente, con gli andreattiani che qui hanno per leader un uomo come Nino Drago, una sorta di Salvo Lima in versione catanese, un padre-padrone che in ha governato per decenni, uomini e cose.

Rino Nicolosi non gode di grande credito all'interno della sua area di provenienza: quella della Sinistra democristiana. Brutti rapporti con Mannino: lui, avrebbe voluto sostituirlo nella carica di segretario regionale dello Scudocrociato. E problemi anche con il compatto gruppo dei messinesi, gli ex gullottiani che aspirano alla leadership in tutta la Sicilia orientale. Dicono di lui, anche che «è isolato», che non ha mai rotto veramente con il vecchio sistema di potere. Ma ammettono che «l'effetto Nicolosi» ha avuto un ruolo non secondario nell'affermazione tutta siciliana della Dc. Un peso che il presidente vuol giocare da favorito nella partita a scacchi aperta già da mesi. Quella che ha per posta le prossime elezioni nazionali e il ruolo di leader siciliano più accreditato presso i piani alti di piazza del Gesù. Questo posto di rango, Nicolosi lo insegue da tempo, ostinatamente, con una forte dose di ambizione personale. Tende ad accreditarsi presso l'opinione pubblica come un uomo capace di governare. La sua ricetta? Dribblare partiti ed istituzioni, costruire un suo rapporto diretto

con il mondo che conta (imprenditori, professionisti, categorie produttive) anche attraverso il metodo del «governo parallelo» che procura finanziamenti a monte (a enti e imprese nazionali per distribuirli direttamente a valle, ad imprese, consorzi, operatori economici, istituzioni). «La verità è che finalmente in Sicilia si è governato», replica Nicolosi a chi lo accusa e lascia intendere che l'immobilismo dell'Assemblea regionale non è colpa di un metodo di governo calcolato, non è il frutto di una sua vocazione craxiana, ma il risultato di un deficit di qualità dei deputati e di tutta l'Ars.

Sotto la sua supervisione, la presidenza è diventata un grande erogatore di danaro. «Sono riuscito a mobilitare 6500 miliardi per risolvere il problema idrico», afferma Nicolosi. Ma il problema annoso della sete dei siciliani rimane ancora irrisolto sia nelle campagne che nelle città. La sua, dice il presidente, è la sfida «della modernità». Ma sbloccare una minare di concorsi e di posti di lavoro, come hanno fatto alla vigilia delle elezioni i diversi assessorati regionali, ricorda i vecchi metodi di clientela e non certo il metodo dell'«efficienza» e della «modernità». E la vicenda della istituzione dei concorsi agro-alimentari, sulla quale voleva vederci chiaro Giovanni Bonsignore, il funzionario regionale assai stimato a Palermo, Messina e Catania e gestiti tagliando fuori assemblee regionali e locali, dal governo parallelo del presidente, fatto di consiglieri personali, esperti economici e nuovi acquisti del sottobosco politico socialista e democristiano. Insomma: Nicolosi si è posto al centro di un crocevia dove convergono vecchi logiche di potere e spregiudicate concezioni di modernità.

Circoscrizione di PALERMO

	Regionali 81	S	Provinciali 80	Politiche 87	Regionali 88	S
DC	42,0	9	43,4	40,3	43,5	10
PSI	11,4	3	15,8	15,4	13,6	3
PDS	8,3	2	Pal 12,6	15,5	15,1	3
RIFONDAZIONE	2,1	-				
RETE	16,3	4	-	-	-	-
MSI	3,3	1	5,6	6,3	7,7	2
PSDI	5,7	1	4,8	5,2	4,8	1
PRI	2,7	1	5,4	4,3	4,6	1
PLI	4,7	1	3,8	2,9	3,6	1
VERDI	1,0	-	5,0	1,6	-	-
ALTRI*	2,5	-	3,8	6,5	7,2	1

* Comprende il dato di DP: 1,2 nel '80; 2,0 nell'87; 1,7 nell'86 (1 seggio).

Circoscrizione di AGRIGENTO

	Regionali 81	S	Provinciali 80	Politiche 87	Regionali 88	S
DC	41,2	4	47,0	43,1	40,2	4
PSI	10,0	1	14,6	15,5	11,6	1
PDS	17,6	2	Pal 20,4	26,9	28,1	3
RIFONDAZIONE	2,5	-				
RETE	4,4	-	-	-	-	-
MSI	1,5	-	2,5	4,1	5,5	-
PSDI	8,6	1	5,4	3,2	2,9	-
PRI	2,6	-	5,6	2,3	1,5	-
PLI	-	-	2,2	1,2	-	-
VERDI	0,5	-	1,5	0,6	-	-
LIS. SOCIALISTA	10,9	1	-	-	6,7	1
ALTRI*	0,2	-	0,8	3,1	3,5	-

* Comprende il dato di DP: 1,2 nell'87 e nell'86.

Circoscrizione di CALTANISSETTA

	Regionali 81	S	Provinciali 80	Politiche 87	Regionali 88	S
DC	49,7	3	46,3	38,8	42,8	2
PSI	11,2	1	18,1	14,0	13,9	1
PDS	12,5	1	Pal 17,3	26,9	25,8	2
RIFONDAZIONE	6,5	-				
RETE	4,3	-	-	-	-	-
MSI	2,5	-	3,2	7,7	10,5	-
PSDI	6,0	-	8,4	4,1	-	-
PRI	-	-	2,9	1,9	-	-
PLI	-	-	3,8	2,8	-	-
VERDI	1,0	-	1,6	0,7	-	-
LISTA LAICA	6,3	-	-	-	-	-
ALTRI*	-	-	0,4	3,1	1,6	-

* Comprende il dato di DP: 1,3 nell'87; 1,6 nell'86.

Circoscrizione di CATANIA

	Regionali 81	S	Provinciali 80	Politiche 87	Regionali 88	S
DC	40,2	7	39,6	36,2	34,6	6
PSI	12,9	2	15,9	12,6	11,7	2
PDS	9,1	2	Pal 13,3	16,4	16,8	4
RIFONDAZIONE	3,8	1				
RETE	5,5	1	-	-	-	-
MSI	6,8	1	7,8	13,8	13,1	2
PSDI	4,1	1	6,3	3,7	6,3	1
PRI	8,8	2	9,7	6,4	8,0	2
PLI	2,7	-	0,4	2,3	4,4	1
VERDI	1,3	-	3,5	1,4	-	-
ALTRI*	4,8**	1	3,5	5,2	5,1	-

* Comprende il dato di DP: 0,9 nel '80; 1,1 nell'87; 1,0 nell'86. ** Comprende il Mov. Rep. Pop. 3,2% (un seggio).

Circoscrizione di ENNA

	Regionali 81	S	Provinciali 80	Politiche 87	Regionali 88	S
DC	45,3	2	41,4	43,3	34,4	2
PSI	17,2	1	25,2	16,3	27,7	1
PDS	16,0	1	Pal 18,2	23,5	20,7	1
RIFONDAZIONE	4,5	-				
RETE	3,7	-	-	-	-	-
MSI	6,9	-	4,3	6,4	8,6	-
PSDI	-	-	2,9	2,2	3,9	-
PRI	2,4	-	4,2	3,8	1,8	-
PLI	-	-	1,8	1,0	0,6	-
VERDI	0,7	-	1,2	0,7	-	-
LISTA LAICA	2,6	-	-	-	-	-
ALTRI*	0,7	-	1,0	2,8	2,3	-

* Comprende il dato di DP: 0,7 nel '80; 1,0 nell'87; 1,3 nell'86.

Circoscrizione di MESSINA

	Regionali 81	S	Provinciali 80	Politiche 87	Regionali 88	S
DC	46,7	6	40,0	44,3	43,7	5
PSI	16,8	2	19,0	17,4	16,5	2
PDS	9,9**	1	Pal 11,5	11,8	11,9	2
RIFONDAZIONE	1,8	-				
RETE	3,9	-	-	-	-	-
MSI	5,2	1	5,5	6,9	6,7	1
PSDI	4,9	1	6,8	4,2	4,2	1
PRI	4,0	-	6,0	4,0	5,6	1
PLI	5,5	1	8,8	6,7	5,8	1
VERDI	0,6	-	2,4	1,1	-	-
ALTRI*	0,7	-	-	3,6	5,6	-

* Comprende il dato di DP: 0,9 nell'87; 1,0 nell'86. ** Comprende Alleanza Democratica Nebrodi (3,3%).

Circoscrizione di RAGUSA

	Regionali 81	S	Provinciali 80	Politiche 87	Regionali 88	S
DC	29,8	2	33,7	32,5	27,6	1
PSI	20,6	1	19,1	13,7	16,1	1
PDS	30,1	2	Pal 31,4	36,3	38,0	2
RIFONDAZIONE	4,9	-				
RETE	3,0	-	-	-	-	-
MSI	5,5	-	4,4	7,8	10,3	1
PSDI	2,1	-	2,8	1,3	2,4	-
PRI	0,8	-	2,8	1,9	1,4	-
PLI	0,9	-	2,6	2,3	1,7	-
VERDI	0,9	-	2,2	1,0	-	-
ALTRI*	0,8	-	1,0	3,2	2,5	-

* Comprende il dato di DP: 0,7 nell'87; 0,8 nell'86.

Circoscrizione di SIRACUSA

	Regionali 81	S	Provinciali 80	Politiche 87	Regionali 88	S
DC	45,4	3	44,2	38,3	38,2	3
PSI	15,0	1	15,3	12,7	14,1	1
PDS	12,2	1	Pal 15,9	23,4	21,5	1
RIFONDAZIONE	4,1	-				
RETE	3,6	-	-	-	-	-
MSI	6,2	1	4,5	9,3	11,2	1
PSDI	7,8	1	4,2	2,6	5,3**	-
PRI	-	-	5,7	7,6	8,2	1
PLI	3,0	-	2,1	2,2	-	-
VERDI	1,1	-	2,7	1,4	-	-
ALTRI*	1,6	-	5,4	4,5	1,5	-

* Comprende il dato di DP: 0,7 nel '80; 1,4 nell'87; 1,5 nell'86. ** Con il PLI.

Circoscrizione di TRAPANI

	Regionali 81	S	Provinciali 80	Politiche 87	Regionali 88	S
DC	42,0	3	39,0	31,9	34,9	3
PSI	8,6	1	22,5	16,7	16,3	1
PDS	10,4	1	Pal 13,4	19,2	19,9	2
RIFONDAZIONE	2,7	-				
RETE	5,4	-	-	-	-	-
MSI	5,7	1	4,2	9,4	8,6	1
PSDI	5,5	1				